

## SULLA RIORGANIZZAZIONE DEGLI ISTITUTI TECNICI E PROFESSIONALI

Il giorno dieci di ottobre 2008 si è riunito a Milano il tavolo di lavoro ANDIS delle scuole secondarie superiori, per discutere delle nuove prospettive aperte dai regolamenti in fase di emanazione relativi alla riorganizzazione degli istituti tecnici e professionali.

Si è in primo luogo rilevato come la necessità di rivedere la funzionalità complessiva degli istituti tecnici e professionali sia da lungo tempo (troppo!) presente nel nostro sistema scolastico. Il quadro di riordino che è stato presentato dal governo nelle scorse settimane e ancora in via di completa definizione deriva dalla necessità di coordinare le previsioni della legge 40/2006 con quelle della Legge 53/2003 e della legge 133/2008.

Il quadro ordinamentale che emerge è quello di una revisione dell'impianto della legge Moratti per quanto riguarda l'istruzione tecnica e professionale, che conserva, attraverso la struttura quinquennale 2+2+1, la valenza professionalizzante e lo sbocco verso l'istruzione universitaria e/o terziaria non accademica.

Da questo punto vista è apprezzabile che la discussione abbia preso le mosse dagli esiti dei lavori della Commissione De Toni, già presentati, nelle linee generali, in occasione di dibattiti pubblici che ne hanno favorito una prima discussione anche nella scuola.

Ciò vuol dire che, contrariamente a quanto avvenuto per i cambiamenti imposti per decreto nella scuola primaria, il punto di partenza non è stato solo quello di un brutale risparmio di spesa (anche se con esso bisognerà certamente fare i conti).

Per quanto riguarda le due questioni di fondo della qualifica triennale e della sede di assolvimento dell'obbligo di istruzione, viene sostanzialmente confermato e reso definitivo l'impianto del ministro Fioroni: la qualifica triennale sarà rilasciata solo dalla Formazione Professionale Regionale (o dagli istituti scolastici tramite specifiche convenzioni con le Regioni e con l'opportuno utilizzo della quota di autonomia elevata al 25%), mentre anche i corsi regionali triennali di formazione professionale diverranno sede di assolvimento dell'obbligo d'istruzione.

Il tavolo non può non confermare la propria contrarietà nei confronti di quest'ultima soluzione, tanto più in un quadro di generale complessiva disattenzione nei confronti delle linee metodologiche e dei livelli di competenza previsti dal Regolamento dell'obbligo di istruzione. La definizione di standard e la verifica del loro conseguimento sia nelle scuole sia nei corsi di FP appare perciò ancor più necessaria e improcrastinabile.

Più in generale, il quadro che si delinea è quello di una mancanza di intervento nel settore dei licei tradizionali (classico e scientifico, con l'introduzione scontata dei licei linguistico e musicale) che appare grave e ingiustificato, anche perché sembra sorretto dalla convinzione che questo settore rappresenti un punto forte ed alto – e perciò solo da conservare – del sistema scolastico italiano.

Per quanto riguarda invece gli istituti tecnici e professionali, dai quadri presentati emerge che il riordino avrà carattere di gradualità e interesserà gli alunni iscritti alla prima per l'anno scolastico 2009-2010 e che sia gli istituti tecnici come quelli professionali saranno interessati dalla riduzione a 32 ore settimanali di lezione, con forte attenzione ai risultati del progetto 2002 ed un ampliamento degli spazi di autonomia fino al 25%;

Gli indirizzi degli istituti professionali quinquennali saranno, a quanto è dato di sapere oggi:

- 1) Alberghiero
- 2) Servizi aziendali
- 3) Progettazione, installazione e manutenzione di impianti elettrici, elettronici e meccanici
- 4) Produzioni artigianali

I tecnici saranno ricondotti ai due seguenti settori:

a) Settore Economico articolato in:

- 1) Amministrazione finanza e marketing;
- 2) Settore Turismo;

b) Settore Tecnologico articolato in:

- 1) Meccanica Meccatronica ed Energia;
- 2) Logistica e Trasporti;
- 3) Elettrotecnica ed Elettronica;
- 4) Informatica e Telecomunicazioni;

- 5) Grafica e Comunicazione;
- 6) Chimica e Biologia;
- 7) Tessile, Abbigliamento e Moda;
- 8) Agricoltura e Agroindustria;
- 9) Costruzioni Ambiente e Territorio;

Ogni indirizzo presenta un'area comune e da aree di indirizzo specifiche, con una struttura articolata su due bienni ed un quinto anno che assume il carattere di specializzazione ed orientamento per la prosecuzione degli studi o per rispondere alle esigenze del mondo del lavoro. Secondo biennio e ultimo anno sono articolazioni di un triennio in cui l'orario (495 ore generali e 561 specifiche) presenterà un graduale ampliamento degli spazi di flessibilità, La quota andrebbe dal 20% del primo biennio, al 30 % del secondo , al 35% dell'ultimo anno.

Altri punti caratterizzanti sono:

- a) I percorsi vengono strutturati in base a Risultati di apprendimento, descritti nel Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF), coerentemente con quanto disposto in relazione all'innalzamento dell'obbligo di istruzione.
- b) Sono costituiti in ogni istituto dei dipartimenti che sostengono la progettazione formativa e l'organizzazione didattica, supportati da un comitato tecnico scientifico formato anche da rappresentanti delle imprese, degli enti territoriali, dell'università e della ricerca.
- c) Le scuole possono avvalersi del contributo di esperti del mondo del lavoro e delle professioni per le attività inerenti competenze specialistiche, con contratti di prestazione d'opera.
- d) Alcune discipline, come laboratorio di scienze integrate, Laboratorio di tecnologia e rappresentazione grafica nel biennio, discipline professionalizzanti nel triennio, prevedono la possibilità di parziale compresenza con un docente tecnico pratico di laboratorio, definita in sede di programmazione annuale da parte del C.d.C per un totale massimo di 18 ore, comprensive di tutte le classi di concorso richieste
- e) Gli istituti tecnici parteciperanno alla costituzione dei poli formativi tecnico-professionali e costituiranno la base di riferimento degli istituti tecnici superiori

Il tavolo di lavoro condivide in linea di massima sia la riduzione a 32 ore del monte-ore settimanale complessivo, sia l'ipotesi dell'utilizzo dell'insegnante tecnico pratico non come doppiante dell'insegnante teorico, come di fatto oggi avviene in molti casi, ma come garante della funzionalità di un laboratorio secondo il progetto formulato dal Consiglio di classe.

Si deve però assolutamente porre il problema di una differenziazione relativa alla diversa natura e livello di pericolosità dei laboratori: è evidente, ad esempio, che i reparti di meccanica e di chimica richiedono presenze che non sono necessarie per i laboratori di informatica. Anche in questo caso, perciò, il punto è quello di evitare che l'ottica di risparmio prevalga sulle esigenze reali e le prevarichi.

Occorre inoltre tenere presente che questo passaggio non è semplice e necessita, oltre che di un cambio di ottica da parte degli ITP, anche percorsi di formazione anche per i docenti del Consiglio di classe, che troppo raramente lavorano in team e che dovranno essere seriamente guidati a comporre il quadro di un insegnamento effettivamente fondato sulle competenze.

L'esperienza dello scorso anno relativa allo sviluppo delle competenze chiave nel biennio non ci fa essere troppo ottimisti al riguardo.

Lo stesso problema si pone per l'accorpamento delle discipline scientifiche tradizionali nell'area di insegnamento definito "scienze integrate": l'esperienza insegna che gli accorpamenti sono necessari ed utili per il superamento della frammentazione disciplinare, ma solo a condizione che la riconversione venga accompagnata e monitorata e che, in via transitoria, sia esplicitamente assegnata al dirigente scolastico la possibilità di individuare le competenze necessarie.

Si deve infine sottolineare una questione nodale che riguarda la frammentazione in quattro diverse discipline dell'area di specializzazione negli ultimi tre anni: essa sottende infatti una concezione ancora vecchia della professionalità fondata su micro- aree di specializzazione e non su fasce di professionalità ampie come sono oggi richieste dal mercato del lavoro.

Infine, appare evidente la necessità di accompagnare da subito l'avvio del nuovo percorso con una forte e capillare campagna di orientamento, condotta anche dai grandi mezzi di comunicazione di massa, per informare sulle nuove strade percorribili, poiché alcune delle scelte più "gettonate" negli ultimi anni, come quelli del liceo scientifico-tecnologico all'interno degli istituti tecnici, non saranno più percorribili.